

CONFERENZA E RASSEGNA EUROPEA DI PRODOTTI ED ESPERIENZE PER IL DIALOGO INTERCULTURALE

Le migliori pratiche per l'inclusione sociale in Italia e in Europa

Firenze, 18 gennaio 2008 – Villa Montalto

La Regione Toscana per l'inclusione sociale e il dialogo interculturale: indirizzi e programmi nella formazione e nel lavoro.

Gianfranco Simoncini, *Assessore all'istruzione, alla formazione e al lavoro della Regione Toscana*

Per la Regione Toscana questa Conferenza, in apertura dell'Anno Europeo per il Dialogo interculturale, costituisce un' importante occasione per ribadire in modo non formale l'impegno per lo sviluppo del dialogo tra tutte le componenti della nostra società.

Indipendentemente dalla provenienza e dall'appartenenza, è nostro compito costruire le condizioni affinché tutti possano lavorare assieme per la **crescita dei valori di responsabilità e di solidarietà e dei principi di libertà ed eguaglianza tra sessi, etnie, religioni, condizioni sociali**, principi che vogliamo caratterizzino la nostra società e che sono le condizioni della sua crescita.

Tutti coloro che vivono nei nostri territori devono poter contribuire alla crescita ed alla affermazione di questi valori. A questo si ispirano le politiche della Regione Toscana e, in particolare, le politiche dell'educazione, della formazione e del lavoro.

Noi abbiamo bisogno del dialogo tra tutte le componenti della nostra società regionale, nazionale, europea perché il **dialogo** tra diversi costituisce la condizione per far sì che tutti siano messi in condizione di collaborare **per fare delle nostre regioni il posto migliore dove lavorare, studiare, vivere e investire.**

La Toscana, l'Italia, l'Europa hanno bisogno che si accresca il numero dei cittadini, di **energie che contribuiscono alla crescita delle nostre economie e delle nostre città.**

L'ultimo Consiglio Europeo del 14 dicembre scorso ha chiaramente ribadito che vi è una stretta connessione tra la gestione dei flussi migratori e la realizzazione della **Strategia di Lisbona** in quanto le migrazioni possono favorire la crescita, la competitività, la adeguatezza del mercato del lavoro, la produttività, la finanza pubblica.

E' per questo che il Consiglio Europeo ha preso l'impegno di elaborare in materia una **politica europea comune** finalizzata a gestire le sfide poste dall'emigrazione nella nuova era della globalizzazione ed a quelle poste dalle prospettive demografiche di una Europa sempre più anziana, che senza una maggiore mobilità della forza lavoro, senza migrazioni interne ed esterne rischia di non disporre del capitale umano necessario per lo sviluppo.

Queste sono le sfide presenti anche nella nostra Regione, una regione –come afferma l'ultimo rapporto Censis sulla Toscana, sempre più aperta, dove migliaia di cittadini hanno dato vita ad una presenza minuta e diffusa per il mondo e il cui territorio è il luogo di approdo di flussi crescenti di persone mosse da finalità diverse; ma dove sono presenti difficoltà nei processi integrativi degli immigrati.

Noi non dobbiamo perdere l'apertura che ha costituito il punto di forza del nostro modello di sviluppo, ma allo stesso tempo dobbiamo governare un fenomeno che impone oggi nuove soluzioni, diverse rispetto alla

semplice integrazione economica degli immigrati, capaci di creare sia integrazione economica che integrazione sociale.

Questa è una necessità della Toscana.

Nei prossimi 15 anni (nel 2023) gli studi dell'Irpet prevedono che la nostra regione possa aumentare del 4% la propria popolazione e passare a 3,7 milioni di abitanti. Se vi sarà crescita demografica, ciò accadrà grazie all'apporto dei cittadini provenienti da altri stati. **Spetterà all'immigrazione compensare il calo naturale della popolazione.** L'Irpet prevede che gli stranieri presenti in Toscana saranno allora oltre 400 mila, ovvero il 12% della popolazione,

La capacità della Toscana di crescere attraverso l'inclusione dei nuovi cittadini costituisce il presupposto essenziale al mantenimento di condizioni di sviluppo.

Già oggi **in Toscana i cittadini con un back ground straniero sono una parte importante della nostra società.**

Tra il 1995 ed il 2005 i residenti stranieri in Toscana **sono quasi triplicati**, avvicinandosi allora al 6% dei residenti. Tra il 2005 ed il 2007 l'aumento è stato del 21,1 %, raggiungendo così i **234.398 stranieri residenti** nella nostra Regione, pari al 6,4% dei residenti.

I **lavoratori stranieri** occupati in aziende toscane ed iscritti all'Inps hanno raggiunto (2006) il numero di 197.958 unità (di cui 140.131 extra comunitari e 50.467 provenienti da paesi UE).

Gli occupati stranieri sul totale sono circa il 7%, un punto percentuale superiore al dato nazionale, la quota di stranieri tra le assunzioni del 2007 è pari al 30%,

Gli stranieri vengono in Toscana non solo per dedicarsi ad attività di lavoro dipendente, ma anche per creare imprese e lavoro.

Secondo i dati di una recente indagine (2006 su fonti Inforcamere Movimprese) i **titolari di impresa stranieri sono passati dal 6,2% del 2001 a quasi il 12% del 2006**, e tra gli imprenditori con meno di 30 anni gli stranieri sono il 26,5%. Si tratta di dati che testimoniano il contributo fornito dagli stranieri al sistema imprenditoriale toscano.

In base ai dati della Camera di Commercio di Prato –la provincia italiana dove più elevata è la percentuale di residenti stranieri (10,7%)-, da almeno un quinquennio il contributo quantitativo delle iniziative promosse da cittadini stranieri allo sviluppo della struttura imprenditoriale della provincia appare determinante. Ciò grazie soprattutto alla consistente dinamica dei tassi di iscrizione di nuove imprese, che, in taluni casi, superano di quattro o cinque volte la media.

Assieme a questi elementi positivi, va però ricordata –come rilevato dagli Uffici ispettivi - la diffusione nelle ditte straniere in generale e cinesi, in particolare, di pratiche quali l'impiego di manodopera clandestina, l'inosservanza degli oneri previdenziali e delle norme sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, i pagamenti in nero, l'evasione fiscale e gli orari di lavoro prolungati e notturni.

Oltre che per lavorare e per creare impresa, **gli stranieri extracomunitari vengono in Toscana anche per studiare.** Il loro numero si aggira attorno alle 5 mila unità (circa 3000 dei quali iscritti alle Università toscane). A questi poi dovremmo anche aggiungere i 624 stranieri che dai diversi paesi del mondo studiano su Trio, la nostra piattaforma di formazione a distanza.

La Toscana è parte del mondo ed i cittadini del mondo fanno parte della Toscana e contribuiscono al suo sviluppo. Si tratta di un fenomeno che, come abbiamo visto, raddoppierà il suo peso nei prossimi 15 anni e che, per questo, richiede un impegno per il rafforzamento delle politiche che hanno dato risultati positivi per la loro inclusione nell'istruzione, nella formazione e nel lavoro. E' attraverso queste leve che noi possiamo realizzare **tre obiettivi basilari per l'inclusione, ovvero l'apprendimento della lingua italiana, l'accesso a posti di lavoro decenti, la formazione di una cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro affinché si riducano i rischi di incidenti e malattie professionali.**

Nella **scuola toscana** la percentuale di alunni stranieri è in costante aumento, ed ha raggiunto circa 40 mila presenze, con una incidenza dell'8,4%. Questa crescita è stata accompagnata da un impegno politico volto a favorire:

- l'inserimento nel sistema scolastico dei minori ricongiunti e dei minori non accompagnati;
- l'inserimento dei minori figli degli immigrati, nati in Italia;

□ il progressivo aumento di scolarizzazione della popolazione straniera.

In molte realtà locali della Toscana si sono sviluppate eccellenti esperienze di costruzione di nuove Pratiche di accoglienza e di integrazione sia a supporto dei ricongiungimenti, sia per la prevenzione degli abbandoni precoci. Alcune scuole hanno definito un Protocollo di accoglienza per intervenire sull'inserimento di bambini che arrivano in Toscana dopo l'avvio dell'anno scolastico. In molte realtà locali, i Comuni e le Province si sono impegnati a sostenere la scuola nella offerta di percorsi formativi personalizzati, nella messa a disposizione di mediatori linguistici e culturali e nella promozione di interventi formativi che coinvolgessero anche i genitori (corsi di alfabetizzazione per genitori e/o adulti stranieri; attività di formazione mirata ai temi delle pari opportunità e al ruolo della donna nella famiglia e nella società; attività di formazione all'educazione familiare ed a metodi educativi, aiutare a studiare). La sfida è ora quella di portare a sistema le buone pratiche.

Vi sono però consistenti margini di miglioramento degli interventi nel settore, che costituiscono una sfida cui il sistema dell'istruzione deve far fronte.

Quello che ancora non soddisfa è **l'elevato tasso di insuccesso scolastico degli alunni stranieri**. Gli insuccessi, in Toscana, crescono infatti progressivamente da circa il 4% nella scuola primaria, al 13% nella scuola secondaria di primo grado, per arrivare al 26% nella scuola secondaria.

Gli **alunni stranieri in ritardo** costituiscono quote molto alte per ogni livello di scolarità; si passa infatti dal 22% nella scuola primaria al 55,4% nella scuola secondaria di I grado, al 73,4% nella scuola secondaria di II grado

Gli alunni stranieri stanno accumulando un ritardo che, nei fatti, rappresenta l'avvio di un *gap* sociale che, col tempo, non può non essere considerato un pericoloso elemento che ostacola l'integrazione sociale.

Non tutte le responsabilità di questo andamento sono del sistema dell'istruzione. Gli immigrati portano con sé situazioni problematiche che hanno conseguenze pesanti sulle possibilità di apprendimento dei figli (dalla non conoscenza della nostra lingua a condizioni di vita e di lavoro problematiche). Tuttavia, si tratta di problemi la cui soluzione richiede il completamento dei processi di riforma del sistema dell'istruzione, a partire dalla riforma del titolo V della Costituzione che creerà le condizioni per un rafforzamento dei legami della scuola con le politiche locali.

Strettamente connesso al problema dei ritardi e dell'insuccesso scolastico, vi è il nodo **dell'istruzione degli adulti**. Negli ultimi anni la popolazione straniera è aumentata in Toscana di circa 20 mila unità per anno, e pochi immigrati arrivano con sufficienti competenze linguistiche. Nei Centri Territoriali Permanenti della Toscana la presenza di cittadini stranieri si aggira tra i 5 ed i 6.000 partecipanti per anno. Si tratta di un contributo importante, ma l'obiettivo deve essere di assicurare a tutti i nuovi venuti la possibilità di apprendere l'italiano, di parlarlo ad un livello adeguato per la vita quotidiana e per il lavoro. L'**"Italiano per tutti"** i nuovi arrivati è un obiettivo su cui dovranno essere concentrati gli sforzi assicurando a ciascuno dei nuovi arrivati, indipendentemente dall'età, l'opportunità di apprenderlo –forse anche l'obbligo nei primi sei mesi di permanenza. Senza la lingua non c'è dialogo. L'integrazione linguistica non può essere rinviata alle seconde o alle terze generazioni di immigrati.

A questo proposito noi abbiamo sostenuto e promosso positive esperienze pilota di formazione linguistica e culturale degli immigrati a carattere preventivo, svolte direttamente nei loro paesi di provenienza, in collaborazione, poi, con alcune OnG della Toscana, abbiamo anche utilizzato con successo Trio e gli strumenti della formazione a distanza per accelerare ed estendere la formazione linguistica degli immigrati. I risultati sono stati positivi. L'obiettivo ora è di valorizzare ed estendere le buone pratiche.

Sul terreno delle politiche della formazione e del lavoro, la Regione Toscana si è data attraverso i Piani di indirizzo tre obiettivi primari rispetto ai bisogni degli immigrati:

- Attivare politiche di accoglienza rispettose dei diritti di tutti i lavoratori
- Garantire loro un inserimento lavorativo
- Favorire l'emersione della condizione di clandestinità

A questi obiettivi ha un contributo significativo anche il sistema di formazione professionale della Regione Toscana, che tra il 2000 e il 2007 ha offerto attività formative a 40.591 cittadini stranieri. Di questi hanno ottenuto l'idoneità in 25.637 (di cui 15.266 donne e 10.371 uomini).

Ed un dato più rilevante è costituito dai **Servizi per l'impiego** della Toscana che nel 2007 hanno avviato al lavoro 48.676 lavoratori extracomunitari (28.303 maschi e 20.373 femmine) e che gestiscono uno stock di iscritti extracomunitari che al 31 gennaio del 2007 era di oltre 26 mila lavoratori.

Questo credo ci consenta di poter dire che i Servizi per l'impiego della Regione svolgono la loro parte, che potrà e dovrà essere migliorata, ma che già presenta dei risultati tanto più importanti, se si considera che in questi dati non sono inclusi i cittadini provenienti dai paesi dell'est entrati a far parte dell' UE (Romania, Polonia, Bulgaria, etc.) e che costituiscono una quota rilevante degli utenti dei Servizi.

Rimane problematica la situazione degli **infortuni sul lavoro** occorsi a lavoratori extracomunitari. In Toscana i dati del Casellario Inps rivelano una situazione che assolutamente richiede interventi urgenti. Al dato del 2006 che ha visto tra gli extracomunitari 8243 incidenti, di cui 6 mortali, si accompagna il dato del primo trimestre del 2007 con un morto e 2010 incidenti.

E' noto che il problema della sicurezza non riguarda solo gli immigrati, che oltre che da fattori culturali esso è generato dalla qualità del lavoro. Il problema è serio e proprio una delle prime iniziative che ho assunto agli inizi di questa legislatura è stata di destinare consistenti risorse per la formazione continua alla sicurezza e alla prevenzione sui luoghi di lavoro con l'intenzione di dare un ulteriore forte impulso alla mobilitazione che la Regione, insieme agli enti locali e ai sindacati, mette in campo per contrastare un fenomeno che anche nella nostra regione assume tuttora contorni preoccupanti. Si tratta di una notevole mole di risorse, che abbiamo deciso di concentrare su questa emergenza e che va ad aggiungersi alle normali iniziative di formazione che le imprese sono tenute a fare, per legge, per la sicurezza dei lavoratori.

Con i nostri fondi si finanziano progetti e piani formativi aziendali che danno priorità alle attività nel campo della sicurezza e della prevenzione degli infortuni sui luoghi di lavoro. In particolare, sono destinatari privilegiati degli interventi i lavoratori considerati più a rischio, vale a dire quelli di età superiore a 45 anni, quelli che lavorano in imprese con meno di 15 dipendenti, gli iscritti in liste di mobilità, i lavoratori che possiedono il solo titolo di istruzione obbligatoria e tutti i lavoratori con contratto atipico.

Per concludere, vorrei sottolineare due motivi che dovranno ispirare le nostre politiche in materia.

In primo luogo, è chiaro che dobbiamo rafforzare il nostro impegno per lottare e prevenire ogni forma di discriminazione etnica, religiosa, di genere sul terreno dell'educazione e del lavoro. Questo non solo perché ogni discriminazione è ingiusta, ma perché è anche dannosa, va contro le necessità di sviluppo della società toscana. La propensione dei toscani all'apertura verso il mondo, alla internazionalizzazione della nostra società e della nostra economia va incoraggiata perché sta alla base dei nostri successi passati e futuri.

In secondo luogo, oramai la prima fase del flusso migratorio verso la Toscana è passata. In questi anni abbiamo ottenuto buoni risultati nell'assicurare processi di integrazione economica degli immigrati. Oggi dobbiamo accompagnare gli interventi che hanno dato risultati positivi su questo terreno, con nuove misure di sistema che assicurino anche una migliore integrazione sociale. Questo si basa sulla nostra capacità di rafforzare le possibilità di non vivere in mondi separati, di accrescere le opportunità di dialogo tra le diverse comunità. Il dialogo, la comunicazione tra diverse identità culturali sta alla base della cooperazione tra le diverse energie impegnate a costruire le condizioni per la crescita economica e sociale della Toscana.

Per ottenere questi risultati ci vogliono anche e soprattutto operatori qualificati e ben attrezzati, per questo abbiamo voluto impegnarci in questa iniziativa che ci auguriamo mostri i prodotti più interessanti per rafforzare l'efficacia del nostro lavoro.